ANNO XXI. Domenica, 6 Settembre 1868. N. 247.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» [illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRERO agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 settembre

I FRANCESI A CIVITAVECCHIA

La *Patrie* di Parigi del giorno 3 corrente comincia il suo bollettino politico con le seguenti considerazioni:

Le nostre particolari informazioni da Firenze ci intertengono, senza meglio definirla che non facessimo noi stessi ieri, dell'inquietudine vaga ad indefinibile che regna in questo momento in Italia. Il ritiro delle truppe francesi dagli Stati pontifici è ritornato all'ordine del giorno ed ha l'onore di tutte le discussioni private. Si vorrebbe e non si vorrebbe che la nostra occupazione cessasse; ora la si rappresenta come una specie di catena posta al libero sviluppo de' destini d'Italia; ed ora si vede nella presenza delle truppe straniere a Roma una tutela contro avventure alla stessa Italia pericolese.

Giudicando da questi ragguagli e giudizi, conviene rendere alla *Patrie* solenne testimonianza del valore impareggiabile dei suoi particolari corrispondenti. Solo avremmo desiderato ch'essa non facesse le meraviglie dell'impossibilità in cui erano quelli che le trasmettevano sì preziose informazioni di definire una inquietudine indefinibile. Oh! come si può pretendere che l'indefinibile sia definito?

Senonchè l'inquietudine vaga ed indefinibile che il corrispondente della *Patrie* vede in Italia, non ci pare cosa tanto nuova, nè speciale a noi, da farne caso. In quale Stato d'Europa non si discernono i sintomi d'una inquietudine vaga se non indefinibile? Si è sicuri e tranquilli in Francia? Non si hanno apprensioni in Prussia? L'Austria non è incerta del suo avvenire? La stessa Inghilterra non è ora impegnata in una lotta elettorale fierissima, intanto che segue con animo inquieto il delinearsi della politica del continente?

Dovunque noi ci volgiamo, si vede la stessa perplessità e si scoprono le stesse apprensioni, più o meno intense, ma pur sempre gravi.

Ciò non vuol dire che l'Italia non abbia anche altri motivi d'inquietudine. Una maggioranza parlamentare mal sicura, voci insistenti di mutamenti ministeriali, instabilità di ordini amministrativi, agitazioni di partiti ostili all'unità ed alla monarchia, sono cagioni bastevoli ad impedire quella serena traquillità, che sì avidamente si brama, ma che pur troppo non si ritrova nemmanco negli altri Stati, perchè da per tutto si hanno profonde piaghe da rimarginare, gare da vincere, pericoli da scongiurare.

L'Italia ha inoltre il cancro del potere temporale, sorretto da soldati raccogliticci e da baionette francesi. Non ha torto la *Patrie* affermando che in Italia vi sono taluni i quali vorrebbero che i francesi non se ne andassero. Eglino anzi desiderebbero che non se ne stessero solo a Civitavecchia, ma ritornassero a Roma.

Ma sa la *Patrie* chi sono codesti? Sono i clericali, sono coloro che malgrado i cannoni e le bombe che la pietà de' fedeli ed il fanatismo della reazione politica forniscono al Papa, non credono il potere temporale abbastanza tutelato e lo veggono vacillare e cadere, se i francesi gli ritirano la loro protezione.

Salvo il partito clericale, non ci ha in Italia chi non vegga con displacere o non consideri come un'offesa o non tema come una minaccia la presenza de'francesi a Civitavecchia.

Lasci la *Patrie* che l'Italia si preservi da sè da quelle avventure che le sarebbero pericolose. Dopo Mentana è un po' puerile il parlare di tali avventure, e la società segreta che si dice formata per la *vendetta di Mentana* non è impresa che possa inquietarci.

Ci è inesplicabile l'ostinata diffidenza con cui in Francia si riguardano le cose nostre. Se la Francia vuol persistere a tener guarnigione nello Stato romano, dica schiettamente, che è per non romperla col partito clericale, il quale fa il viso delle armi al governo e nell'elezione del Giura si è unita agli avversari dell'impero per far trionfare il candidato dell'opposizione, ma non metta in campo l'ormai vieto pretesto di possibili tentativi che potrebbero tornar nocivi a noi stessi. Il paese è stanco di agitazioni e di rischiosi conati, e se mai si macchinassero, non avremmo bisogno di reprimerli perchè sapremmo prevenirli. Anzi si può affermare che questo pericolo non sarebbe mai più lontano come quando i francesi avessero salpato da Civitavecchia, essendo la loro dimora in Italia il pretesto di tutte le recriminazioni ed accuse che l'opposizione avventa al governo italiano.

Continuando a Civitavecchia la presenza delle truppe francesi, non solo il governo imperiale vien meno alle sue promesse, ma compromette i suoi rapporti coll'Italia; nè ci si potrà persuadere ch'egli abbia più interesse di contentare i clericali che di mantenere coll'Italia quelle cordiali relazioni tanto più importanti e pregevoli quanto più precarie sono le condizioni dell'Europa.

IL CONCILIO ECUMENICO

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE).

Torino, 2 settembre.

Il Papa, come è noto, annunziò per Bolla a tutti i cristiani del mondo vecchio e del mondo nuovo, che egli sta provvedendo a che nel giorno 8 di dicembre dell' anno venturo abbia principio in Roma e nella basilica di S. Pietro, capace di oltre a trentamila persone, la spettacolosa esposizione universale dei vescovi di ogni colore (dico tali per riguardo ai diversi climi), d' onde si recheranno alla gran parata.

La Bolla veramente non dice a parata, ma a Concilio. Però, ritenendo che secondo le massime della Corte di Roma il Papa è superiore al Concilio, e che, pronunziando egli anche solo *ex-cathedra*, possiede la prerogativa dell' infallibilità, non saprei più qual parte ben importante rimanga ad esercitarsi dai vescovi, se ne togli il curioso spettacolo di questa grandissima loro riunione, coi loro lunghi bastoni che dicono pastorali sotto le vôlte del Vaticano, e qualche consiglio che avrebbero anche potuto, con tanti presenti amminicoli di poste e di telegrafi, inviare assai comodamente dalle cupole dei proprii ovili. Ma di ciò discorreremo ampiamente altra volta.

Fermiamoci per ora all' idea dello spettacolo che presenteranno, e per cui potranno anche riconoscere in se stessi più sensibilmente avverato ciò che S. Paolo andava dicendo a' suoi colleghi nell'apostolato: « Siamo fatti spettacolo al mondo, agli angioli ed agli uomini. » *Spectaculum facti sumus mundo et angelis et hominibus.* Quanto a noi, ci adagieremo spettatori in platea, e S. Paolo non avendo avuto la pretensione di costituirci ammiratori obbligati, ci prevaleremo della nostra santa libertà di proferire ragionato giudizio sulla qualità dello spettacolo, e, per servirmi anche della bella frase del cardinale Pallavicino, troveremo poi Papa e vescovi sotto la legittima giurisdizione della penna. E questo modo di giudicare tanto meno può ricusarsi alla Chiesa laica, anzi a tutta l'umana società, *hominibus*, in quanto che, pure attenendoci ai cenni delle sagre carte, possono i vescovi, secondo la varietà loro, paragonarsi a due specie di bestie di ben distinta, anzi contraria natura.

Gesù Cristo (levatevi il cappello) designò col nome di agnelli i suoi apostoli, e lo erano infatti nella morale totalità, non potendosi che eccettuare colui che oggi vivo chiamerebbero *monsignor* Iscariote. In tutta l'età realmente apostolica dovevano ancora essere tali, poco su poco giù, i nuovi vescovi che a successori degli apostoli si andavano creando; ma già vi si trova predizione di *lupi rapaces non parcentes gregi*. Mettetevi presto il cappello.

Or quale doveva essere ed è il più sicuro criterio per ben distinguere i bipedi agnelli da questi lupi ecclesiastici che pure camminano con due gambe? — Forse i sermoni loro? — Ma chi discorreva meglio del rugiadeso venditor di Cristo? Con quanta ipocrisia nell'apostolica famiglia mascherar sapeva la sua rapacità ostentando zelo di soccorso ai poveri! Parlava come una Pastorale. — Le parole adunque lasciamole a parte.

Le sagre scritture ci somministrano ben altro e più sicuro criterio. Esse ci avvertono: *Ex operibus eorum cognoscetis eos.* Le operazioni pertanto di questi biblici animali ci serviranno di lume a ravvisare e a ben distinguere gli agnelli dai lupi.

Visitiamone le mangiatoie, i peli, le tane.

Passeremo oltre sui primi secoli della chiesa non possidente e ancor poverissima; ma verso il quinto secolo a mangiatoia del clero venne eretta la materia beneficiale. Non già che la creazione dei beneficii sia in origine un'istituzione della chiesa. Essa non fece che imitare.

Il vocabolo *beneficium* presso i latini scrittori dinotava una certa porzione di terreno demaniale, che concedevasi ai più benemeriti capitani e militi, i quali per anzianità o per altre cause resi meno abili alle fatiche del campo, mandavansi in vitalizio sedentario servizio, e tali soldati chiamavansi *milites beneficiarii*.

Questa istituzione che coll' andare dei secoli scomparve dalla milizia, vi datava dai tempi dell'imperatore Alessandro Severo (Vedi Muratori, *Annali d'Italia*, an. 233).

Fu imitata, come dissi, dalla Chiesa presso cui s'introdusse verso il quinto secolo, quando le singole allora altrettante diocesi, quante erano le città, cominciarono ad essere provviste, qual più, qual meno di fondi immobili, che di beneficio ecclesiastico presero comunemente il nome. Il clero allora di ogni diocesi cominciò a posseder particolar beneficio, che non era individuale, ma collettivo tra tutti i suoi membri.

Ed è qui da ricordarsi, che sin verso il decimo secolo nè parroci, nè parrocchie esistevano tra i cristiani. Ogni città avendo il suo vescovo, la cui diocesi era circoscritta dal rispettivo territorio, era proprio il vescovo che come principal sacerdote vi disimpegnava personalmente e precipuamente le doverose pastorali funzioni coadiuvato dal proprio presbitario, cioè da un numero di preti proporzionato alla quantità della popolazione, i quali preti come ascritti al canone ossia regola della diocesi ed in essa incardinati, canonici o cardinali si chiamavano della rispettiva chiesa e col di lei predicato da diocesi a diocesi si distinguevano. Questi canonici nei dì festivi si recavano in parte dal duomo alle meno prossime borgate del territorio, dove in altrettanti oratorii celebravano la messa, catechizzavano e gli occorrenti sacramenti amministravano.

Insomma gli uffizi degli attuali numerosissimi parroci erano con pari modestia, semplicità e facilità adempiuti da quasi altrettanti numerosissimi vescovi, modestissimo titolo che rammenta la loro umiltà antica, perchè derivato dalla Chiesa greca, altro letteralmente non significa che spirituale *ispettore*, ed i canonici al pastorale ispettorato venivano in aiuto come presentemente i vicecurati ed i cappellani rurali.

Il beneficio, come accennai, in ogni singola diocesi era allora un solo e comune, tanto al vescovo che al presbiterio o Capitolo canonicale di cui il vescovo era natural presidente. A tenore delle circostanze si assegnava bensì talvolta una porzione di quei beni stabili a taluni canonici che in luoghi assai discosti dal duomo costretti fossero a dimorare abitualmente, ma ciò nè durava per tutta la vita, dandosi il cambio tra loro, nè era cosa di generale diritto, e la partizione dei rimanenti frutti, detratta una porzione per soccorsi ai poveri, aveva effetto tra il vescovo ed i canonici secondo le rispettive regole e consuetudini di ciascuna Chiesa. E siccome chiamavansi *praebendae* gli assegnamenti e distribuzioni di viveri che facevansi ai soldati, il vocabolo passò egualmente nella chiesa, per dinotare la porzione di beneficial reddito che al vescovo o a ciascuno de' suoi canonici toccava proporzionata, con tenui differenze, al rispettivo grado ed anzianità; ritenuta allora anche realmente la massima che la qualità di vescovo importasse maggiore spirituale responsabilità, ma non maggiori civili onori, d'onde quelle parole comuni ai Santi Padri: *Episcopatus nomen est oneris, non honoris.*

Così i vescovi nell'abituale costume neppur distinguevansi per alcuna speciale divisa dai preti, come neppur oggi in società non vanno distinti i parroci dai loro vicecurati; ma e vescovi e preti senza scostarsi dalle comuni civili usanze, soltanto preferivano quelle meno ricercate forme di vestire, con cui anche i filosofi del gentilesimo, e tuttora i ministri ebrei e protestanti si guardano da una comparsa negli abiti che senta di vanità, o di giovanil leggierezza. E l'episcopio non meno che le così dette canoniche, o case di abitazione del clero, l'immagine generalmente pur presentavano della più edificante modestia e semplicità (Vedi Pelliccia, *De christianae Ecclesiae politia*). Adattiamo loro un verso dell'Ariosto, ed esclamiamo di cuore: Oh gran bontà dei *sacerdoti antichi!!*

E quanto ancora nel settimo secolo i vescovi si riconoscessero tenuti a ricordare e ad esprimere precipuamente in se stessi e nelle cose loro l'umiltà e la povertà di Cristo ce lo indica persino il Breviario romano nella narrazione che anche i moderni vescovi in ogni anno e nel dì quattordici del corrente mese sono tenuti a leggere ricorrendo la festa così detta dell'esaltazione della croce. La leggono, e per conoscere quale profitto ne traggano permettete che io ve la esponga in compendio.

L'imperatore Eraclio avendo colle sue vittorie contro i persiani costretto tra altre cose Siroe loro re a restituire il santo legno, di cui Cosroe, padre di Siroe, erasi impadronito, volle il pio imperatore recarsi personalmente a Gerusalemme per ricollocare colle proprie mani l'augusta reliquia sulla sommità del Calvario, portandovela sulle proprie spalle. Ma, continua il Breviario romano, Eraclio tutto risplendente d'oro e di gemme (si era messi gli abiti imperiali da festa) si sentì fermato alla porta della città d'onde procedevasi al monte, e quanto più sforzavasi di andare innanzi, tanto più sentivasi da invincibile ed invisibil forza risospinto indietro. Del che, mentre egli ed i circostanti tutti rimanevano stupefatti, il vescovo Zaccaria così prese a dire: — Badate, o sire, se ciò forse non provenga da che il trionfale paludamento che copre la vostra imperiale persona non trovasi in armonia colla povertà ed umiltà di Cristo nel maneggiar la sua croce. — Il che sentito (è sempre il Breviario che parla) Eraclio gettate a terra le fulgide vesti, e indossati abiti affatti popolari, si sentì subito libero a camminare portando la santa croce.

Se bene, che contro la pretesa verità del miracoloso fatto, sostenuto con abbondanza di colpi sui pergami dai panegiristi Don Abbondii, sorgono le dotte pagine dei critici eruditi, e che anche l'abate Muratori ne'suoi annali dimostrò abbastanza di non prestarvi fede. Ma, o miracolo, o leggenda più tardi inventata che sia, se l'episcopato del settimo secolo avesse osato spiegare in chiesa e fuori l' attuale inverecondo lusso nei suoi abbigliamenti, e se non avesse anche nel resto praticate massime contrarie affatto alla moderna pomposità vescovile, potevansi con qualche verosimiglianza e ragionevolezza at-

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

XVIII.

L'Auto-da-fè.

La biblioteca di Tito era composta di parecchie centinaia di volumi, nonchè di manoscritti in buon numero. Il farmacista Senni ne leggeva i titoli, e poi metteva a partito se dovessero venir consegnati alle fiamme oppure salvati. Il portinaio s'era provato a suggerire che i libri condannati fossero venduti ai salumai; però il sindaco Pensabene osservò giustamente che, così facendo, qualche pagina di essi sarebbe certamente caduta nelle mani di giovani inesperti.

— Ma, disse il Bellavita, per un libro che distruggiamo, chi sa quanti altri ne vanno in giro! Io sono liberale, e Dio mi guardi dal chieder cosa che offenda la libertà della stampa. Tuttavia mi piacerebbe una legge rigorosa che ponesse freno all'immoralità ed alle perverse dottrine.....

— Qui sta il difficile, rispose il Senni. *Transeat* per l'immoralità, ma chi può farsi giudice della perversità d'una dottrina politica o sociale? Ciò che è perverso per lo Czar di tutte le Russie può essere ottimo per la repubblica degli Stati Uniti. Per questa via si correrebbe all'arbitrio.....

— Se così è, insistè il portinaio, tanto vale portarli al salumaio. Ne ritrarremo qualche soldo. Questi sono i profitti dei portinai.

— No, ripetè il Senni. L'*auto-da-fè* al quale ci accingiamo è una piccola vendetta che gli amici di Tito devono compiere per tutto il male che questi libri hanno fatto all'infelice giovane. Sarà una vendetta innocua, ma che, ad ogni modo, ci recherà un po' di conforto. E poi, se Tito risanerà, sarà meglio che non trovi più questi volumi, che potrebbero farlo impazzire di nuovo. Mettiamoci dunque all'opera. Ecco una serie di volumi ben legati. Che siano libri di storia o trattati di filosofia? No, sono i romanzi di Alessandro Dumas padre.....

— Non possono aver fatto male nè bene, esclamò il sindaco.....

— Adagio, disse il Bellavita. Se il nostro Tito ha presa sul serio le avventure del *Conte di Montecristo*, non c'è da far le maraviglie che abbia perduto il cervello..... Proporrei che almeno il *Montecristo* fosse dato alle fiamme.

— E perchè? chiese il Trippi. Dobbiamo forse condannare i voli della fantasia? Ragionando in questa guisa, saremmo costretti a gettare sul rogo anche l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto.

— Fra l' Ariosto e il Dumas ci corre un gran tratto, osservò il Bellavita.

— E sia pure, replicò il Trippi. — Ma sostengo essere impossibile che un uomo savio prenda sul serio il *Conte di Montecristo.*

— Propongo una transazione, disse il Pensabene. Sia mandato in dono alla biblioteca di qualche manicomio.

— Approvato! gridarono in coro gli altri giudici.

— Andiamo innanzi, prosegui il Senni. Capperi! Ecco tutte le opere di Gian Giacomo Rousseau.....

— Alle fiamme! alle fiamme! urlò l'avvocato Bellavita.

— Ma sa, caro signor avvocato, disse il Pensabene, ch'Ella mi puzza di reazionario e di clericale?

— Le dirò....., rispose il Bellavita, ho militato anch'io nelle file della democrazia, prima che i miei concittadini mi nominassero consigliere municipale. Ed aggiungerò che ho fatto parte di molte Società d'operai. Ma ora conosco i doveri della nuova carica. Un uomo che esercita pubbliche funzioni, che amministra il patrimonio dei propri concittadini, non può essere altro che conservatore. Ne faccio giudice lei, egregio signor sindaco, che così bene governa uno dei più ragguardevoli comuni del Regno.

— Ho avuta una sola fede in vita mia, si contentò di rispondere il Pensabene, e con quella morirò. In questi libri convien saper discernere il vero dal falso. Da gran tempo io desiderava di possedere le opere del Rousseau. Prenderò io questi volumi, o, per dir meglio, li comprerò; i denari serviranno a pagare qualche debito di Tito. Ne ha lasciati parecchi!

— Mettiamo in disparte il Rousseau pel signor Pensabene, continuò il farmacista. Passiamo ad altro. Abbiamo ora tutta la raccolta delle opere..... del Mazzini. Il nostro Tito è un ardente repubblicano.

— Almeno per queste, disse l' avvocato, non vi sarà misericordia.

— Distinguo, risponde il sindaco. Vi sono dei libri che possono produrre effetti buoni o cattivi secondo il tempo in cui sono letti. Ella, signor avvocato, non può negare che vent'anni fa, gli scritti del Mazzini hanno tenuta viva la fede nell' avvenire d' Italia. Ora le cose sono mutate. Lo scopo non può più essere raggiunto coi mezzi che da questi libri vengono proposti. Il loro valore non era assoluto, ma relativo.....

— È lecito anche a me di manifestare la mia opinione? domandò il Trippi. Ammetto che ai nostri tempi le opere del Mazzini non servano ad altro che a riempiere d' illusioni i cervelli dei giovani. Ma il condannarle alle fiamme mi parrebbe atto d'irriverenza verso un uomo che ha amato la patria e l'ama ancora..... a modo suo. Chiedo che questi libri siano dati a me in custodia. Io non ho figli, nè nipoti, nè pupilli; non vi è adunque pericolo che le opere del Mazzini a me affidate tolgano il senno a qualche altro Del Vento. Quando morirò, fatele seppellire meco nella mia tomba e così nessuno avrà rimorsi di coscienza.

Anche questa proposta, messa ai voti, fu approvata dalla maggioranza. Soltanto il Bellavita votò per l' immediata distruzione di quei volumi.

Il farmacista prese in mano un altro libro e ne lesse il titolo:

— *I misteri di Parigi* di Eugenio Sue.

— Peccato, disse il sindaco, che tanto ingegno sia stato così malamente adoperato. Il povero Tito si crede diventato un principe di Gerolstein. È certo che il Sue ha inventato l'uomo-provvidenza, il cavaliere errante del secolo decimonono.

E senza neanche consultare i propri compagni, ordinò al portinaio di gettare sul fuoco il principe Rodolfo, Fior di Maria e tutti i furfanti riabilitati dal romanziere francese.

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243 e 245.

tribuire al non ancora *monsignor* Zaccaria la parole sovranarrate: E non avrebbe il buon Eraclio potuto rispondere: — Ma come va, che per maneggiar degnamente l'augusta reliquia, io, imperatore, debbo anche con dimessi abiti e volgari rendere omaggio alla povertà ed all'umiltà praticata da Cristo, mentre voi altri, che tuttodì maneggiate persino la sagra Eucaristia, presentate allo sguardo nostro coll'argento, coll'oro e colle gemme sul capo, sul petto e sulla mano, e colla lunga coda, e con panni sopraffini, e coi sontuosi palazzi, colle splendide carrozze, colle gallonate livree, cogli ombrelli e baldacchini, e coi boriosi titoli che vi attribuite, e che pretendete, la più ributtante e scandalosa contraddizione alla vita ed alle massime di quel Cristo, che siete precipuamente e sempre chiamati a rappresentare?

Oh, ma ai tempi di Zaccaria, di sì fatti rimproveri non eravi occasione, gli agnelli semplici e miti ancor prevalevano nel sacerdozio cristiano, e se qualche raro lupo, come in tutte le età, inoltravasi, doveva camminare molto guardingo ed imitare con ogni possibil arte l'esteriorità degli agnelli. La prevalenza e conseguentemente l'audacia dei voraci lupi ebbe luogo più tardi. Ve ne parlerò tra poco, indicando anche le cause per cui si spalancarono ad essi le porte dei cristiani ovili, ed i mezzi che abbiamo di sterminarli senza bisogno di adoperare la spada.

A. G. M. Bertetti.

LA PRESA DI HUMAITA

Riferiamo dalla *Gazzetta del Brasile* i seguenti particolari sulla presa di Humaita:

Il 16 luglio si è operato un primo movimento all'est di Humaita. La posizione fu attaccata a destra dalla divisione del generale Osorio; a sinistra, da quella del generale Argolo, ed al centro da una divisione argentina sotto gli ordini del generale Gelly y Obes.

Le due prime divisioni furono tosto costrette ad arrestarsi dal fuoco ben nutrito di 17 pezzi d'artiglieria, che loro impedirono il passaggio.

Il generale Osorio si avanzò direttamente in una gola fra due lagune che formava la posizione più forte della linea nemica. I paraguaiani non opposero dapprima nessuna resistenza alla sua marcia; essi lo lasciarono persino impadronirsi d'un piccolo fortino la cui guarnigione fu tagliata a pezzi.

Però tutto ad un tratto il nemico cominciò un fuoco terribile contro la fronte ed il fianco della divisione brasiliana. Siccome questa non poteva avanzarsi più oltre, a causa di un atterramento d'alberi di 15 a 20 metri di altezza, il generale Osorio si mantenne in questa posizione sinchè ricevette l'ordine di battere in ritirata. Evidentemente erano inevitabili perdite sensibili in una tale ritirata, fatta lentamente sotto il fuoco della mitraglia e della fucilata nemica.

Il generale Osorio ha avuto un cavallo ucciso sotto di sè; la sua tunica è stata crivellata dalle palle; due dei suoi aiutanti di campo furono uccisi ai suoi fianchi, tre altri feriti.

In questo mentre due corazzate brasiliane si erano avvicinate a Humaita e la bombardarono. La *Lima Barros* una di esse, ebbe sei uomini fuori di combattimento.

Il 18 luglio un altro combattimento ha avuto luogo sul Chacho.

Si era scoperta in quel posto una batteria nemica di due pezzi da 24 e da 32. Si trattava di attaccare questa batteria, e siccome il Chacho era allora quasi interamente sott'acqua, bisognava assolutamente passare per un ponte custodito dai paraguaiani.

Fu incaricato il colonnello argentino Martinez, con 40 o 50 guide e due battaglioni brasiliani, di fare questa ricognizione. Egli non tardò ad impadronirsi del ponte uccidendo 40 o 50 paraguaiani e facendo qualche prigioniero.

Il colonnello inviò allora ad avvertire il generale Rivas, comandante in capo la spedizione, che considerevoli forze nemiche si trovavano concentrate in quel punto.

In conseguenza egli ricevette l'ordine di battere in ritirata; ma quando arrivò l'ordine la piccola colonna stava già per soccombere sotto il numero preponderante dei nemici. Però il generale Rivas giunse a tempo per impedire una completa disfatta; arrestò i paraguaiani che inseguivano i nostri, e li costrinse a ripassare il ponte.

Il colonnello Martinez è stato ferito e fatto prigioniero.

Si crede che nelle due giornate del 16 e 18 luglio gli alleati abbiano avuto 750 uomini fuori di combattimento; le perdite del nemico sono per lo meno uguali.

Ma la ricognizione aveva provato che le baionette avrebbero avuto ragione dei paraguaiani il giorno in cui il marchese di Caxias credesse conveniente di dare l'assalto.

La divisione navale corazzata, che si trovava al nord di Humaita, era stata rinforzata dalle corazzate *Cabral, Silvado* ed il monitore *Pianhy*. Questa divisione aveva l'incarico d'impedire ai paraguaiani di ripassare il fiume Paraguay; e doveva inoltre catturare i quattro vapori di Lopez, che si erano ritirati in un piccolo seno del fiume.

Frattanto la fortezza di Humaita era caduta in potere degli alleati.

Vi si trovarono più di duecento cannoni, la maggior parte inchiodati ed un'immensa quantità di munizioni e di materiale da guerra. È stata la fame che spinse la guarnigione ad uscire dalla fortezza; non vi si trovò neppure un biscotto ed i viveri non potevano introdursi da alcun'altra parte. I paraguaiani prima di ritirarsi hanno gettato nel fiume quanto più hanno potuto di cannoni, munizioni ecc.

Giunti che furono i paraguaiani alla penisola del Chaco, la fucilata delle nostre truppe di terra e la mitraglia della squadra ne fece una strage immensa.

Il marchese di Caxias fece allora cessare il fuoco per evitare l'effusione di sangue, convinto d'altra parte che quegl'infelici non tarderebbero ad arrendersi.

Se non si sono arresi nella notte del 25, hanno dovuto essere attaccati il 26 dal generale Rivas, le cui forze furono portate ad 8000 uomini.

Essi non hanno altro mezzo di scampo (se non si arrendono), che di gettarsi in acqua nella laguna.

Il colonnello argentino don Julio Vedia è stato il primo capo che occupò Humaita colle forze ch'egli comandava.

Il generale Gelly y Obes scrive al presidente, generale Mitre, che le truppe alleate si avanzanoa cedere con rapidità verso l'interno. Evitando di dare l'assalto a Humaita e costringendo la guarnigione colla fame, il marchese di Caxias ha così risparmiato all'esercito una perdita di 7 od 8000 uomini, stante i mezzi formidabili di difesa di cui poteva disporre il nemico nella fortezza.

Humaita è stata presa il 25 luglio.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino, 31 agosto, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Voi dovete rammentarvi che immediatamente dopo la guerra del 1866, si manifestò una grande inquietudine a proposito dell'Olanda, nell'Olanda stessa ed altrove. Vi fu come una vaga previsione che quello sarebbe ormai il punto pericoloso per la pace dell'Europa, e che l'azione della Prussia si porterebbe presto o tardi da quella parte. Queste inquietudini provenivano da un giusto sentimento della situazione. Infatti, per una specie di fatalità o piuttosto per la conseguenza forzata delle idee d'unità, d'estensione e di grandezza che tormentano gli animi in Germania, la Prussia è spinta verso l'Olanda ed è costretta a toccare quel punto pericoloso.

« Voi sapete che recentemente hanno avuto luogo i negoziati fra gli Stati alle sponde del Reno per la revisione degli atti relativi alla navigazione di questo fiume, e che questi negoziati furono interrotti per le esigenze dei delegati olandesi che furono irremovibili.

« Le cose però non possono rimanere a questo punto. Quest'affare ha un'importanza grandissima per la Prussia. È la prima volta che il suo governo si presenta per trattare affari in qualità di presidente dell'Unione doganale di tutta la Germania; dimodochè vi è impegnato, oltre all'interesse, l'onore stesso della Prussia.

« Il gabinetto di Berlino crede d'avere dalla sua il diritto internazionale e vuol quindi dare seguito all'affare; anzi credo di non ingannarmi nell'asserire che è stata già inviata una nota abbastanza chiara e ferma al gabinetto dell'Aia su questo soggetto.

« Il governo prussiano è deciso ad ottenere soddisfazione completa su questo punto per gl'interessi tedeschi; d'altra parte nelle sfere politiche non si dissimula che se la Prussia insiste troppo presso l'Olanda, questa potrebbe trovare dietro di sè un potente ausiliario.

« Taluni pessimisti scorgono persino nella resistenza inattesa dei plenipotenziari olandesi un suggerimento della diplomazia francese.

« Vi ho già annunziato il viaggio in Inghilterra del consigliere di legazione, signor di Kendell, che da Varzin deve recarsi a trovare lord Stanley. Si dice che questo viaggio abbia una stretta relazione colla questione olandese.

« Si assicura inoltre che la Prussia si prepari a proporre ai governi tedeschi di estendere in vari punti le attribuzioni del Parlamento doganale. Ignoro se questo progetto si riferisse pure ai negoziati per la navigazione del Reno. »

« Si assicura, dice l'*Etendard*, che S. M. la regina Vittoria aprirà in persona il nuovo Parlamento inglese che si radunerà probabilmente nella prima quindicina di dicembre. »

Si legge nel *Droit*:

« Sappiamo ch'è stata aperta un'istruzione contro il signor Paolo di Cassagnac, ed i signori di Latouche, Wachter, Ceyras e Ténot, a cagione del duello del signor di Cassagnac col signor Lissagaray. »

Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Leopoli, 2 settembre. Nella seduta della Dieta ebbe oggi luogo un'animata discussione della proposta relativa all'introduzione della lingua polacca presso le autorità amministrative. I ruteni, basandosi sulla legge fondamentale dello Stato, si mostrarono contrarii alla proposta ed abbandonarono la sala protestando. Le proposte dei ruteni furono respinte, fu pure respinta la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice e quindi accettata la rispettiva proposta della Giunta provinciale. »

Si legge nell'*Etendard* del 3:

« Una lettera che riceviamo da Tunisi c'informa che il bey, il quale da lungo tempo aveva riconosciuto la giustizia dei reclami della Francia, avrebbe infine, in seguito all'energia della nostra diplomazia, consentito a dare di fatto le soddisfazioni materiali domandate.

« La commissione mista, dopo uno studio attento delle risorse finanziarie regolari della reggenza, avrebbe riconosciuto ch'esse sono bastanti a far fronte agl'impegni presi, diffalcazione fatta dalle somme necessarie pei servigi pubblici. »

I giornali francesi hanno le seguenti notizie da Messico 13 agosto:

« Un antico capo repubblicano, chiamato Lopez che aveva preso le armi contro Juarez, è stato battuto, preso e passato per le armi presso la capitale. Gl'insorti di Sierra Gorda sono stati sconfitti dalle truppe di Juarez.

« A Pachma, una colonna juarista è stata sconfitta dagli antichi capi imperialisti Noriega e Leon. La miseria è generale, i briganti sono padroni di tutte le strade; il corriere di Guadalajara è stato svaligiato. Presso Vera-Cruz due capi di partigiani hanno fatto un pronunciamento contro Juarez. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 2 settembre. — L'imperatore e l'imperatrice (quest'ultima sovratutto) si mostrarono pieni di cortesia pel conte e per la contessa di Girgenti. Furono trattenuti un giorno di più a Fontainebleau (tutto il giorno d'ieri). L'imperatrice conversò a lungo in lingua spagnuola e da sola a sola con la figlia della regina di Spagna, locchè conferma le informazioni che vi ho date sulle cagioni dell'insistenza dell'imperatrice nel voler ricevere questa visita anche a costo di modificare i progetti di villeggiatura già stabiliti.

Ma d'altro canto, avrete osservato che il *Moniteur* rimane interamente muto sulla visita stessa, alla quale si volle togliere qualunque carattere politico. Il conte di Girgenti non è stato ricevuto a Fontainebleau a titolo di principe napolitano, ma a quello d'infante di Spagna. Questa diversità non è priva d'importanza e dimostra che l'imperatore dei francesi vuol rimanere in buone relazioni con l'Italia.

L'imperatore è venuto questa mane a Parigi a presiedere il Consiglio dei ministri. S. M. ritornerà questa sera a Fontainebleau e partirà domani per Châlons. Quanto agli ulteriori progetti del sovrano, corrono due versioni. Secondo una di esse, l'imperatore non andrebbe a Biarritz che verso il 25 settembre. Ma secondo l'altra, S. M. partirebbe a quella volta verso l'8 od il 9 e passerebbe anche qualche giorno al campo militare di Lannemezan. Quanto alla visita dell'imperatore all'Havre, nulla finora è stato deciso.

La voce che si era sparsa dell'arrivo prematuro della regina Vittoria a Parigi non è oggi confermata.

Per contro è confermata la notizia che la malattia del signor Di Goltz non lascia più alcuna speranza.

La *Patrie* questa sera dà ragione alla mia incredulità riguardo alle voci di modificazioni ministeriali. Questa mattina però si diceva che il signor Di Moustier dovesse cedere il posto al signor Di Grammont, ma questo cambiamento avrebbe un significato bellicoso, giacchè è noto che signor di Grammont ha sempre consigliato l'intervento in Germania, anche prima di Sadowa. Io son certo che l'imperatore non farà alcun mutamento nel ministero, se non nel caso in cui volesse anche mutar politica. E non credo che, in questo momento, Napoleone III abbia di siffatte intenzioni.

Si annunzia pel 7 settembre un nuovo concistoro a Roma, ma senza nomine di nuovi cardinali. Il nunzio ha fatto una visita al vescovo di Nantes per ringraziarlo dello zelo straordinario dimostrato da quelle popolazioni, per sua influenza, in favore della causa della Santa Sede inviando considerevoli somme di denaro al Santo Padre.

Il governo è molto inquieto riguardo all'elezione del Varo. Contro il signor Dufaure, il candidato ufficiale, signor Pons Peyruc, già *fornitore* della marina, anche perchè gli sta addosso l'ostilità di tutti gli altri *fornitori* della città, ha poca probabilità di riuscire eletto.

Nella Nièvre la probabilità sarebbe anche in favore dell'opposizione se si presentasse il signor Gambon, ma questi finora non è deciso a prestar giuramento. Nella Mosella non vi è alcun candidato democratico propriamente detto. La lotta s'impegnerà tra il signor Lejonidre candidato ufficiale e il signor Pouquet candidato indipendente, ma dinastico.

Il signor Di La Gueronnière deve presentare le sue credenziali a Bruxelles. Pare che non abbia alcuna missione particolare per la buona ragione che se l'avesse, non riuscirebbe. Egli venne mantenuto alla direzione politica della *France* dall'assemblea degli azionisti, conservandogli anche lo stipendio.

Oggi si narrava un fatto che indirettamente si riferisce alla politica. Il principe Gorciakoff, vice-cancelliere dell'impero russo, faceva fare gli onori della sua casa da sua nipote, bellissima donna, separata da suo marito. Ciò era mal interpretato a Pietroburgo. Ma ora la bella nipote è stata rapita dal duca di Leuchtemberg senza chiederne permesso allo czar. Così la questione (per ciò che riguarda il principe Gorciakoff) è risolta. Giunta a Parigi, la coppia felice è ripartita per Montpellier. Si crede che lo czar concederà loro ciò che desiderano, cioè la facoltà alla signora di fare divorzio col proprio marito per divenire duchessa di Leuchtemberg. Il principe Gorciakoff è a Baden desolato.

Corre voce che il signor Drouyn de Lhuys debba andare ambasciatore a Londra in luogo del signor De La Tour d'Auvergne, che, per eccesso di zelo, ha chiesta con soverchia insistenza la repressione delle dimostrazioni dei rifugiati. Ma questa voce merita conferma.

CRONACA DI FIRENZE

Dalla *Commissione di Sanità* del municipio di Firenze è stato testè pubblicato il suo *Rapporto speciale* sulla amministrazione igienica e politico-sanitaria, nonchè sul servizio di assistenza medico-chirurgico-ostetrica per l'anno 1867.

Questo *Rapporto speciale* ch'è indirizzato al sindaco senatore marchese L. Ginori ed alla Giunta municipale, fu compilato con molta chiarezza dal dott. Amerigo Borgiotti, e contiene importanti dati statistici che ci piace riferire.

Nel 1867, le guardie grascieri ed i periti sanitari addetti al pubblico stabilimento di macellazione nel comune di Firenze, sequestrarono i seguenti generi insalubri sui mercati, alle porte della città e nelle botteghe:

Chilogrammi 123 fra farine avariate di castagne e di grano, e semolino; 3605 1[2 chilogrammi fra carne di bue, vitella, agnello, pecora, castrato, e suina fresca e salata; 72 chilogrammi di uccellini, 805 di visceri di animali diversi, 694 di pesce fresco, 690 fra baccalà, tonno e salmone salato, 83 di sardine, 3 di mosciame, 12 di burro, 277 1[2 di formaggi, 7374 di frutta fresca, 131 1[2 di frutta secca (fichi, datteri, ecc.), 105 di olive fresche bacate, 14 di olive secche, 2037 di ortaggi crudi, 129 di ortaggi cotti, 47 di legumi, 267 1[2 di patate, 57 1[2 di conserva di pomodori, e 204 di funghi.

Furono pure sequestrati come insalubri: n° 188 fra galline, piccioni, tacchini ed anatre; 6 lepri, 1 fagiano, 2 starne e 6 quaglie; 1868 aringhe, 220 salacche, 291 uova e 41 bottiglie di liquori diversi, nonchè 53 litri di latte, 52 di aceto e 1029 di vino passato alla fermentazione putrida.

Nel pubblico macello furono poi sequestrati n° 6 animali vaccini, 140 suini, 8 ircini e 6 ovini; nonchè 986 fra polmoni, fegati, milze e feti di vaccini, 14 di suini e 121 di ovini.

Se vi fosse qualcheduno che dubitasse della urgente necessità che ha Firenze di acqua potabile, noi lo consiglieremmo soltanto a dare una occhiata alla tavola dimostrativa dei saggi istituiti sulle acque dei pozzi di Firenze nell'anno 1867.

Su 243 acque deferite al saggio, 177 furono trovate viziate da eccesso di materie organiche, 44 da eccesso di sali calcarei, e 22 soltanto furono ritrovate di buona qualità, ragione per cui la Commissione di sanità dovette fare spurgare pozzi 221.

Il prospetto generale delle assistenze fatte dai medici-chirurghi condotti nei diciotto distretti urbani e suburbani durante l'anno 1867, ci dà il seguente totale: le persone assistite furono 13,193, esse fecero 51,146 giornate di malattia, ed ebbero 49,627 visite ordinarie e 1162 visite urgenti.

Il riassunto giustificativo degli invii allo spedale fatti dai medici-chirurghi condotti di distretto nell'anno 1867, ci apprende che ammonta a 74,771 la popolazione povera dei diciotto distretti urbani e suburbani di Firenze, che non fu peranco possibile di precisare la popolazione avventizia dei distretti stessi, e che i 3030 individui inviati all'ospedale nel 1867 vanno così ripartiti: N° 23 per infortuni, 14 per malattie mentali, 41 per vaiolo, 192 per sifilide, 329 per rogna, 12 per tigna e 2419 per malattie diverse.

Nel 1867, i medici-chirurghi condotti del comune di Firenze curarono 13,193 ammalati in casa, ne inviarono 145 allo spedale durante la cura e 2885 senza cura.

Le operazioni chirurgiche compiute nel 1867 dai medici-chirurghi condotti furono 221, cioè: 73 operazioni tocologiche, vale a dire 45 di parto manuale, 10 di parto istrumentale, 18 di secondamento artificiale, e 148 operazioni diverse.

Il riassunto complessivo dei parti assistiti dalle dieci levatrici comunali nei rispettivi distretti durante l'anno 1867 è il seguente:

Su 630 partorienti partorirono a termine 538 e prematuramente 92, dando alla luce 634 feti dei quali 573 erano vivi e 61 morti.

Di quelle 630 partorienti, 5 soltanto morirono durante il parto.

Dai nati, 369 ebbero l'allattamento materno e 204 furono dati a balia.

La media dei parti assistiti fu di 52,50 per mese e di 63,00 per distretto. I parti gemelli avvennero in febbraio, luglio, agosto ed ottobre.

Nel 1867, i medici-chirurghi condotti vaccinarono 383 maschi e 429 femmine: di quelle 812 persone 320 avevano da un mese ad un anno, 384 da un anno a sette, 75 da sette a quattordici anni, e 33 erano di età adulta. Fra quelle 812 persone, 703 subivano la prima e 109 la seconda vaccinazione, e ve n'era 655 le cui condizioni fisiche erano buone e 157 ch'erano soltanto mediocri. L'esito della vaccinazione poi fu il se-

---

— Un altro romanzo! esclamò il Senni. *La signora dalle camelie*.

— Lo conosco, disse il Pensabene. Anche questo libro deve aver propinato il veleno al buon Dal Vento, il quale avrebbe voluto redimere tutte le donne perdute.

— E la prova qui a Torino gli riuscì assai male, aggiunse ipocritamente l'avvocato. La principale cagione delle sue sventure fu appunto una certa Cecilia ch'egli avea presa sotto la sua protezione. Appoggio le savie considerazioni dell'onorevole signor sindaco.

Ed alla *Signora dalle camelie* toccò la sorte dei *Misteri di Parigi*.

Il Senni riprese la lettura dei titoli.

— Viene ora una raccolta di opuscoli e di giornali pubblicati nel 1848. Aspettate ch'io li conti.... Son cinquanta volumi in versi e in prosa.

— Tutta roba che merita non uno, ma dieci *auto-da-fè*, disse il sindaco. Alle fiamme!

— Sospendete, sospendete, gridò il Trippi. Vi dev'essere un inno cantato dagli operai dell'Oasi. Mi rammento di averne fatto dono ai miei amici.

— Se avete commesso di questi peccati, replicò il Pensabene, tanto peggio per voi. Ringraziate il cielo che non abbiamo condannato ad essere arso vivo anche l'autore.

— *Le poesie del Giusti*, proseguì il farmacista.

— Eh! eh! su queste vi sarebbe molto a ridire.... osservò timidamente ed a voce bassa il Bellavita.

Ma il sindaco gli diede un'occhiata che gli strozzò le parole in gola. Il Pensabene prese il libro e poi disse:

— Per far cosa grata al signor avvocato, sarebbe forse necessario di gettare sul rogo il *Brindisi di Girella*, non è vero?

— Oh! non dico questo. Ho fatta una semplice osservazione....

— Non lo ha detto, ma lo pensa e lo desidera. Queste poesie, se la maggioranza ha nulla in contrario, le compro io per conto della biblioteca popolare che ho intenzione di aprire nell'Oasi.

L'enumerazione dei libri e la lettura dei loro titoli durò oltre un'ora. Nella biblioteca di Tito v'era un po' di tutto, perfino un trattato d'astronomia che il sindaco volle distruggere, affermando che gli uomini dovrebbero studiare prima ben bene la terra e poi le stelle. Non ottennero grazia neppure alcuni libri di filosofia.

— Quando avrete trovato due filosofi che vadano d'accordo, o che almeno s'intendano fra di loro, disse il Pensabene, studierò filosofia anch'io.

Questo giudizio era troppo assoluto, e, per conseguenza, ingiusto. Ma nessuno dei compagni del sindaco ardì opporsi al suo volere.

Così avvenne pure che furono arsi alcuni libri di filologia, ne' quali si disputeva gravemente intorno ad un avverbio o ad una particella. *I Promessi Sposi* vennero anch'essi comprati per la biblioteca popolare dell'Oasi, e così i romanzi dell'Azeglio. Ma l'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi fu salvato dal Trippi per amor delle lettere italiane.

Terminati i libri si passò ai manoscritti.

Questi erano tutti di pugno dello sventurato Del Vento. Stavano disposti in bell'ordine, ciascuno con la propria data. Tito aveva incominciato, come tutti gli scrittorelli dei nostri giorni, dal dettare qualche sonetto. I sonetti erano stati seguiti da un paio d'odi, e da queste l'autore s'era innalzato fino ad una tragedia intitolata *Artaserse*. Più tardi aveva abbandonato i versi per la prosa, e si era posto a scrivere un romanzo *La voce della coscienza*, rimasto incompiuto. Finalmente s'era dato agli studi sociali e politici. V'era una dissertazione sull'*Avvenire dei popoli*, nella quale lo scrittore aveva riassunti i principii che dovevano guidarlo nelle sue imprese a Torino.

Il signor Pensabene e gli altri giudici stettero alquanto in forse se dovessero comprendere nell'*auto dà fè* anche questi figli d'una mente inferma. Il sindaco Pensabene era d'avviso che non potessero essere conservati e questa volta il Bellavita era d'accordo con lui.

Il Trippi ed il Senni esitavano, perchè parea loro di non avere il diritto di distruggere quei lavori frutti dalle veglie e dalle fatiche del loro amico. Ma Enrichetta che, fino a quel punto, non aveva preso parte alla discussione ed era rimasta lontana dal tribunale, udito ciò di che si trattava, fece udire la propria voce:

— Perchè, diss'ella, disperdere perfino la memoria di questi scritti? Tito è pazzo, ma credete che in mezzo alle sue stranezze, se così le volete chiamare, non istiano nascosti arditi concetti, sublimi idee? Chi vi assicura che chi è dichiarato pazzo ai nostri giorni, non sia giudicato savio fra qualche secolo? Non mi avete chiamata a dir la mia opinione dinanzi al vostro tribunale, ma il mio amore per Tito darà forza alle mie parole. Io, io sola salverò questi manoscritti, essi staranno presso di me in deposito fino al giorno in cui Tito me ne chiederà la restituzione.

Il sindaco era commosso.

— Intendo, rispos'egli alla fanciulla, il tuo delicato e pietoso pensiero. Sia come tu vuoi. Questi scritti rimangano presso di te; li leggeremo insieme, e se fra le aberrazioni del nostro povero amico, troveremo qualche gemma preziosa, non dubitare che sarà mia cura il fare in modo che non vada perduta pei contemporanei, nè per i posteri.

. . . .

Il sindaco, il Trippi ed il farmacista avevano in animo di partire quel giorno stesso con Enrichetta per l'Oasi. Che cosa sarebbero rimasti a fare in Torino? Della fuga di Tito essi non avevano alcuna colpa. Una crudele fatalità rendeva inutili tutti i loro sforzi, nè i doveri dell'amicizia richiedevano ch'essi corressero dietro all'ex-direttore del *Rogo*, tanto più che non sapevano per qual parte del mondo fosse partito. Facevano però il conto senza l'oste. Alla partenza si oppose energicamente Enrichetta, la quale voleva che prima di abbandonare la partita si facessero altre ricerche, e quando si vide posta alle strette, dichiarò recisamente che a verun patto sarebbe ritornata all'Oasi. Il signor Pensabene perdette la pazienza, e parlò alla fanciulla, come non le aveva mai parlato, dicendole ch'era divenuta più pazza dello stesso Tito, e ch'egli come suo tutore le ordinava di seguirlo.

I lettori conosceranno più tardi la fine di questo conflitto fra il rappresentante dell'autorità municipale e la bella ed ostinata fanciulla. Ora è necessario che noi teniamo dietro a Tito ed al Panzotti, che mentre il sig. Pensabene faceva ogni sforzo per ridurre la pupilla a più ragionevoli consigli, si allontanavano rapidamente dalla capitale, in traccia di nuove avventure.

(Continua).

guente: dei 812 vaccinati, 599 ebbero il vainolo vero, 167 lo spurio e 46 lo incerto.

Dall'11 luglio a tutto il settembre 1867 in Firenze si ebbero a deplorare dodici casi di cholera, che furono seguiti da due sole guarigioni.

La Direzione generale del Debito pubblico annunzia che la quarta estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale* creato col R. decreto del 28 luglio 1866, n° 3108, avrà luogo il giorno 15 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede quella Direzione generale, con accesso al pubblico.

Venerdì, 4 corrente, in via dello Sprone, due donne presero ad altercare fra loro, e dalle parole passando ai fatti, una di esse riportò una ferita alla testa. La feritrice fu subito arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza, che, nello stesso giorno arrestarono pure due *gallinai*, e contestarono la contravvenzione per *corsa veloce* ad un fiaccheraio.

Le guardie di città l'altra sera contestavano 90 trasgressioni all'Amministrazione della Società del gas e 5 all'accollatario dei lumi a petrolio, perchè parte dei lampioni erano spenti ed altri non facevano abbastanza lume.

R. Teatro Pagliano — Questa sera si rappresenta l'opera buffa *La pietra del paragone*.

Nella giornata del 4 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 16,5.

Minima nella notte del 5 7.bre + 15,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 5, venne pubblicato dal Tribunale civile di Milano la sentenza definitiva, nell'importante causa civile fra i comproprietari palchettisti dei RR. Teatri, e il Regio Governo, favorevole agli attori, come dal dispositivo che riferiamo:

Ritenuti fuori di contestazione i punti 1° A B C 2° e 3° (relativi ai diritti di comproprietà immobiliare);

Il tribunale dichiara incombere al convenuto R. Governo — in attinenza alla prerogativa assunta in via contrattuale e in perpetuo, all'atto 3 agosto 1778, rogito Negri, e successivamente sempre conservata e nel fatto osservata dall'appalto dei pubblici spettacoli nei RR. Teatri della Scala e Canobbiana di Milano, l'obbligo, in ogni futuro tempo, di mantenere aperti ed in attività d'esercizio gli stessi due teatri colli consueti spettacoli di opera e ballo, feste e commedie nelle stagioni di carnevale, quaresima, primavera ed autunno ne'modi, forme, termini e discipline e col personale annesso e connesso, corrispondente al rango e rinomanza dei teatri medesimi, secondo la pratica, coll'incremento motivato dall'uso dei tempi e progresso delle arti. E dovere in conseguenza il Governo stesso (stante l'impossibilità pienamente constatata di adempiere a quanto sovra coi soli proventi diretti di quei teatri e del loro esercizio) sottostare a quelle maggiori spese il cui bisogno è dimostrato dall'esperienza degli anni antecedenti e delle risultanze degli anteriori e recenti appalti, da essere in caso di mancanza d'accordo delle parti determinate giudizialmente per via di periti o come meglio, a cura ed istanza della parte più diligente. Rimesse le parti ad apposita sede di giudizio quanto alle ragioni d'indennità espresse dagli attori e spese compensate.

— Sappiamo, scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo del 3, che da alcuni giorni trovansi nelle montagne del Talucco 200 e più soldati del genio occupati ad erigere trincere ed altre opere militari, destinate alle esercitazioni campali che, a quanto dicesi, prende parte la divisione militare di Torino comandata dal generale Casanova; tale fazione campale verrà eseguita nel circondario di Pinerolo, Susa e Saluzzo, e durerà 10 o 12 giorni cominciando dal 20 settembre.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 4, scomparivano dal bagno della Darsena due condannati ai lavori forzati in vita.

Dopo due giorni si scopersero sfiniti dalla fame e nascosti entro certi grandi rotoli di fil di ferro che si trovavano nel grande magazzino di deposito di cordami e attrezzi, nel quale si erano appiattati nella lusinga di prepararsi da quel luogo una sicura evasione.

— All'*Indipendente* di Bologna del 5 scrivono in data del 3 da Ravenna:

Da questo mio silenzio avrete senza dubbio arguito come nulla io m'avessi a dirvi delle gesta del noto *Gaggino* e che ei ci avesse dato tregua. Nè vi siete male apposti: così fu precisamente. Da alcuni giorni non si sentiva parlare di lui; e questo, a dirla schietta, faceva meravigliare in pari tempo che temere: e dico temere a bella posta, alludendo a questo che ei nel suo ristarsi così repentino non meditasse qualche serio colpo. Ieri però volle egli stesso disingannare chi male gli faceva i conti addosso, come volgarmente si suol dire, perchè operò diverse aggressioni e con ricco bottino, tra quel di Forlì e la provincia toscana, presso Rocca San Casciano, se pur non vado errato. Di queste varie aggressioni, ad una sola voglio accennarvi perchè, al solito, abbastanza originale, e che da un lato vi caratterizza il *Gaggino*. Aggredì egli pertanto un certo Pascoli di Ravenna (commesso viaggiatore di una casa di Firenze) senza però punto conoscerlo. Gli tolse per una settantina di lire, più l'orologio, la catena ed un anello: l'aggredito dispiacente della perdita dell'anello, come di cara memoria, richiese al *Gaggino* che glielo restituisse. Questi allora lo interrogò di che città si fosse ed apprendendo dal Pascoli che era di Ravenna, non solo gli restituì l'anello, ma l'orologio la rispettiva catena, e volle in acconto (indovinate?) un bacio, poichè, com'egli diceva, siamo due concittadini. Come di leggieri penserete, il bacio non si fe' aspettare molto. Dicono che il *Gaggino* si sia deciso di lasciare questo territorio dal vedersi così continuamente inseguito dalla forza, ed i più assicurano ch'ei si sia associati due compagni a quali incombe unicamente il dovere di perquisire gli aggrediti mentre egli stassi colla schioppa spianata al petto degli aggrediti. In quel di Cotignola e Bagnacavallo scorazzano i Barisani con altri: hanno però i Reali carabinieri operato un importante arresto di uno di questi nuovi consociati.

— In data del 1° il *Corriere di Sardegna* scrive:

Il ministero della guerra con suo telegramma ha ordinato al signor luogotenente generale comandante la divisione di Cagliari di largire urgenti soccorsi pecuniari alle famiglie degli operai periti nel recente disastro, riservandosi deliberare sulle particolarizzate proposte che il signor generale Righini gli ha innoltrate per sussidii alle famiglie.

— Ci si assicura che ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* del 2, una parte dei lavoranti alle saline della Palma han fatto sciopero e schiamazzo per ottener l'aumento della mercede.

Ci si riferisce altresì che avendo essi intenzione d'impedire che i docili prestassero il loro lavoro, le autorità han dato opportuni provvedimenti a che non vi esercitino colà criminose violenze.

— Nella scorsa notte, scrive il *Corriere di Sardegna* del 3, col *Tortolì*, giunsero sette marinai naufraghi che viaggiavano sulla tartana nazionale *Santa Margherita*, guidata dal capitano Montano De-Fusco di Livorno, con sei uomini livornesi d'equipaggio, proveniente da Vignola, e diretta per Tunizi con carico di carbone.

Ecco quanto essi hanno narrato al loro giungere:

La notte del 31 scaduto agosto un colpo gagliardo di vento tramontana metteva a mal partito la tartana, la cui chiglia si apriva in due. Dopo inutili sforzi per salvarla, se ne andava a fondo, alle ore 5 del mattino di ieri alla Torre di Murtas, 10 miglia distante da Muravera. I sette uomini d'equipaggio l'abbandonavano, ponendosi in salvo sul canotto d'imbarcazione.

— In data del 3 telegrafano da Caserta all'*Italia* di Napoli:

Il brigante Giovanni Angeluccio, altro dei sfuggiti al conflitto di Monte Morone, si è costituito per opera d'un proprietario di Galluccio.

— Sappiamo, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 3, che il signor generale Medici, nell'intendimento di dare ai lavori ferroviari quell'impulso che è così vivamente desiderato dal paese, intraprenderà fra breve insieme al signor Charles, la cui venuta in Palermo è imminente, un giro lungo tutta la linea.

Incendio — Al *Tempo* di Venezia del 4 scrivono da Arzignano:

Nella notte dal 28 al 29 agosto, uno spaventoso incendio ridusse in brev'ora e non senza vittime, in un mucchio di rovine incandescenti il lanificio dei signori Mabilis-Brun sito a poco più che un chilometro da questo paese.

Il fuoco sgraziatamente non fu avvertito che dopo la mezzanotte, cioè solo allorquando le fiamme crepitando guizzavano dalle screpolature del tetto ed avevano invaso anche l'annesso fabbricato i cui inquilini ebbero appena tempo alla fuga.

Dato l'allarme, accorsero numerosi circonvicini, e fra i primi del paese ove dimorava giunse il direttore del lanificio certo L. Vaghi. Trafelato, ansante, col cuore pieno di angoscia egli si slancia in mezzo al fumo e strappa alle fiamme un fascio di lana che porta in salvo di corsa. Prorompe in un grido: Non brucia, no! . . . e cade cadavere. Questo padre di numerosa famiglia, interessato con ogni suo avere in quell'industria, il disgraziato moriva illudendosi che il fuoco sentirebbe pietà della sua modesta fortuna.

Non restava altro a tentare che di salvare la casa isolandola dal lanificio. Alcuni arditi mentosi che erano arrivati a salire sul tetto tentavano disgiungerlo da quello del lanificio. La fiamma crepitava sotto i lor piedi, quando il tetto repentinamente si squaglia e tre di essi precipitano in mezzo ad ardenti tizzoni in fondo alla sottoposta scala. A stento poterono venir sottratti alle fiamme, due erano gravemente feriti e contusi.

Queste due sciagure quasi contemporanee producono raccapriccio e sgomento. Ripreso l'ardire, altri risalgono ed in mezzo a vortici di fumo con pena ed ardimento incredibile riescono finalmente ad abbattere ogni connessione di tetto e di impalcature fra due fabbricati. Da lì a poco uno scroscio tremendo ed il tetto ardente del lanificio seppelliva arnesi, macchine e ruote sotto le sue rovine.

Così restando isolata la casa d'abitazione fu salva la parte più rilevante del fabbricato, e il danno, limitato alla distruzione del lanificio, stimasi ascendere approssimativamente a venticinque mila lire.

Scoperta archeologica. — La *Gazette de Mons* scrive che, presso lo stagno di Virelles, a mezza lega di distanza da Chimay, si scoprirono testè molte antichità gallo-romane, cioè, dei vasi, delle urne cinerarie, dei braccialetti, delle fibbie e delle monete degli imperatori. Tutte quelle antichità furono depositate presso il borgomastro, al castello di Virelles.

Tifo. — L'*Indépendance belge* del 2 annunzia, che il tifo è scoppiato al tempo stesso ad Ocquier e ad Harre. In quest'ultimo villaggio, in una sola famiglia, sette persone furono colpite da quella terribile malattia.

Carlo Dickens e le sue letture. — L'*International* del 1° scrive che il celebre romanziere inglese, l'anno scorso, guadagnò 26,000 lire sterline (650,000 franchi) facendo delle letture in America.

Lo stesso giornale annunzia che Carlo Dickens ha testè concluso un contratto per fare cento letture nelle principali città dell'Inghilterra, e che riceverà 100 sterline (2,500 franchi) per lettura.

Effettivamente, l'America e l'Inghilterra sono proprio l'Eldorado degli scrittori celebri.

Matrimonio di spiritisti. — All'*Indépendance Belge* del 27 scrivono da Washington:

Il sindaco di Akron, nell'Ohio, che ultimamente fu chiamato a consacrare il matrimonio di due credenti nello spiritismo, si trasse d'impaccio da uomo di spirito.

Dopo che i due fidanzati, tenendosi per la mano, ebbero dichiarato che — « alla presenza degli *spiriti* e dei loro amici terrestri « promettevano reciprocamente di amarsi fino « a tanto che rivestissero la spoglia corruttibile, » il sindaco si alzò e disse:

— Ora che vi siete formalmente impegnati verso gli spiriti, io, sindaco eletto della città di Akron, in nome dello Stato dell'Ohio, che Dio protegga, ed in virtù del potere di cui sono rivestito, vi dichiaro marito e moglie, e spero che vorrete dare alla patria dei cittadini forti e vigorosi, senza fare torto agli spiriti che possono frequentare quest'assemblea.

Tutti gli assistenti applaudirono a quel voto patriotico.

Decessi. — Marsiglia, scrive la *Gazette du Midi* del 1°, perdette testè uno dei suoi uomini celebri. Clot-bey è morto in età di 75 anni, dopo avere acquistata una giusta celebrità mercè i suoi lavori, pei quali debbono essergli del pari riconoscenti la scienza e la civiltà. Clot-bey fondò in Egitto l'insegnamento e la pratica della medicina, e ritornò a stabilirsi in Francia nel 1858.

— La *Gazzetta Ticinese* del 3 annunzia, che l'Università di Basilea fece una grave perdita. Il celebre naturalista Schoenbein, professore di chimica in quell'Università, è morto a Baden-Baden il 2 corrente, dopo una malattia di tre settimane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 agosto, col quale è accordato ai ricevitori del registro e del demanio l'aggio graduale stabilito dall'articolo 6 del R. decreto 13 maggio 1862, N. 612, sulle riscossioni delle rendite provenienti dai beni che sono passati al demanio dello Stato od affidati alla sua amministrazione in virtù delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848. Per la liquidazione dell'aggio, questa parte d'introiti sarà cumulata con tutti gli altri prodotti dell'ufficio.

2. Un R. decreto del 18 agosto, col quale la città e fortezza di Mantova, coll'intero territorio della provincia dello stesso nome, quale fu delimitato colla legge e col decreto del 9 febbraio 1868, costituiranno la giurisdizione militare territoriale del comando generale della città e fortezza di Mantova.

3. Un R. decreto del 6 agosto, col quale si autorizzano le finanze dello Stato a vendere ad un privato un pezzo di terreno.

4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Noi, scrive la *Correspondance Italienne* del 5, confutammo già vittoriosamente le accuse formulate dal signor Labouchère alla Camera dei comuni contro i nostri giudici consolari in Egitto. Ecco ora su tale argomento nuove informazioni, la chiarezza e la precisione delle quali ridurranno al nulla asserzioni di cui non si saprebbe comprendere lo scopo.

Nella notte del 15 settembre 1864 il signor Reade, console inglese al Cairo, passeggiando nel giardino pubblico l'*Esbechieh*, udì in un luogo appartato il fragore di una lotta, delle grida e dei gemiti.

La maggior parte dei passeggiatori se la svignarono, ed il signor Reade, supponendo ciò che avveniva, fu il solo che corresse in aiuto della vittima, e giunse a tempo per vedere l'assassino a vibrare gli ultimi colpi e quindi prendere la fuga. Il console inglese, ponendo in non cale la propria vita, non esitò ad inseguirlo, e mercè l'aiuto di alcuni agenti di polizia accorsi alle sue grida, riuscì ad arrestarlo, e quindi lo abbandonò fra le mani dell'autorità locale.

L'indomani si seppe che la vittima era il greco Andrea Levadiadis, e che il suo assassino era stato un certo Francesco Borghi o Borchi, italiano.

Il signor Reade, ch'è console inglese, e che pare abbia, assai più che non il signor Labouchère, la pratica delle procedure legali in Oriente, in simili casi, non pensò neppure che l'autorità inglese dovesse intervenire in tale processo. Infatti, non si fu già quale console inglese, ch'egli arrestò l'assassino, ma sibbene come un uomo generoso che cede al nobile impulso di soccorrere il suo simile nel pericolo e di far punire il delitto. Egli comparve in qualità di testimonio davanti ai giudici, e forse fu il solo che fosse onorevole e meritasse fede.

Il 16 ottobre, l'autorità locale del Cairo, in conformità dei regolamenti in vigore, comunicò il fatto al consolato italiano e pose il reo a sua disposizione.

Quel giorno stesso il consolato italiano iniziò l'istruzione di quel processo, e per decreto del tribunale consolare in data del 7 aprile 1865, trasmise tutte le carte e tutti i documenti relativi al processo medesimo al procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Genova, ed inviò il colpevole in Italia.

La Corte delle Assisie di Genova, il 28 febbraio 1868 emise un verdetto di colpabilità, e condannò l'anzidetto Borghi o Borchi a venti anni di lavori forzati.

Questa si è la ultima e perentoria risposta che faremo al signor Labouchère, il quale, come i nostri lettori ricorderanno, osò sostenere che i nostri magistrati si erano affrettati a rimettere in libertà l'assassino del greco Levadiadis.

La *Correspondance Italienne* del 5 corrente scrive:

Dalle nostre lettere di Roma apprendiamo che la pubblicazione del riassunto della prima parte del processo intentato agli insorti del 22 ottobre ha profondamente irritato il Papa. Si avrebbe dovuto pubblicare gli atti dei processi individuali concernenti ogni accusato, ma furono dati gli ordini più severi affinchè, di questa seconda parte del processo, si stampino soltanto gli esemplari indispensabili per i varii uffizi ed archivi giudiziarii di Roma, ragione per cui si dice che sarà difficilissimo il procurarsi tutti gli stampati che costituiscono questa interessante procedura.

Perchè il governo pontificio paventa cotanto la pubblicità de'suoi atti? A Roma si dice che, ciò che adirò maggiormente il capo dello Stato si fu il vedere che la polizia pontificia non seppe nulla prevedere nè indovinare di quanto doveva seguire a Roma il 22 ottobre. Perciò si afferma che la posizione di monsignor Randi è molto compromessa, e che uno de'suoi avversari, monsignor Collemasi, è destinato a rimpiazzarlo nel posto di capo della polizia romana.

Secondo le notizie che raccogliamo nelle corrispondenze di Roma, sembrerebbe che il governo pontificio si mostri molto soddisfatto della scelta del marchese di Banneville ad ambasciatore francese a Roma. I vincoli di parentela che uniscono questo diplomatico francese alla famiglia di Merode sembrano ad un certo partito tante guarentigie della politica ultra-conservatrice del successore del conte di Sartiges. In circoli bene informati si persisteva a credere che il viaggio del signor Armand, segretario di ambasciata, la cui prolungata dimora a Roma diè luogo a tanti commenti, non fosse del tutto estraneo al richiamo dell'antico ambasciatore.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che l'on. Cadorna si ritira dal Ministero, non potendone più sopportare le fatiche. Oggi egli è indisposto. Dicesi che il ministro Cantelli assuma interinalmente il portafoglio dell'interno e che il conte Borromeo rimanga, ma provvisoriamente, segretario generale, avendo anch'egli espresso il desiderio di ritirarsi.

Due adunque sono i portafogli vacanti, l'interno e l'agricoltura; però è da credere che presto si voglia provvedere al compimento del gabinetto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente reca:

Le notizie che pervengono al Governo delle provincie infestate ancora dal brigantaggio sono le più soddisfacenti.

In meno di sei giorni fu attaccata e disfatta la banda Guerra a Mignano ed uccisi i due capibanda; distrutta in quel di Lagonegro la banda *della Lauria* ed ucciso Raffaele La Banca che n'era il capo; furono arrestati nella provincia d'Aquila i due briganti Domenico Ludovici e Romualdo Ventura e si costituirono a Caserta Salvatore Capocci e Giovanni Angelucci; e in Cosenza i briganti Falcone, De Rose, Falco e Gatto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 24 *agosto* — Gl'insorti del Messico hanno sconfitto a Vera Cruz le truppe di Juarez comandate dal generale Latorre.

Parigi, 4 — Il principe Napoleone è arrivato all'Havre.

Notizie di Teheran annunziano che il principe ereditario di Persia è morto di cholera.

Nuova-York, 3 — La Convenzione democratica di Nuova-York ha scelto Hoffmann a governatore. La Convenzione ha adottato delle risoluzioni in favore del pagamento del debito in carta monetata, della ripresa dei pagamenti in moneta metallica, di un'amnistia generale, dell'imposta sui *coupons* e finalmente una risoluzione contro il diritto di suffragio dei negri.

Il Congresso ha votato il progetto per la riorganizzazione del Sud.

Parigi, 4. — Oggi il conte di Girgenti ha ricevuto il marchese di Moustier e il Corpo diplomatico.

Il *Constitutionnel*, parlando del brindisi del ministro Magne, si dichiara energicamente in favore della pace e dice che l'iniziativa della guerra non può venire da noi.

Sheffield, 4. — L'ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un indirizzo del *Maire* e dalla Società dei coltellinai, disse: « Io ho l'incarico di fare tutto il mio possibile per conservare la pace fra le due nazioni. Sono convinto che alcune difficoltà tuttora esistenti verranno appianate prontamente col mezzo di trattative. »

Southampton, 4. — È scoppiato un incendio nel Dock della Compagnia *West India*. La fattoria è completamente distrutta. L'incendio non è ancora spento.

Parigi, 5 — Dopo la Borsa l'italiano era offerto a 52 70.

Questa mattina è arrivato lord Stanley.

Questa sera il march. di Moustier ha pranzato all'ambasciata d'Inghilterra con lord Stanley, il quale partirà domani per Londra.

La Regina d'Inghilterra arriverà qui il giorno 10.

La *France* smentisce la voce che il conte Menabrea sia stato a Parigi incognito.

Cork, 5 — Nella notte scorsa fu appiccato il fuoco ad un podere posto nei dintorni della città. È questo il quarto incendio avvenuto negli ultimi otto giorni. Vennero arrestate molte persone.

Furono viste nella campagna due bande che facevano gli esercizi militari. Molti fra gl'individui che le componevano furono arrestati.

Southampton, 5 — I danni cagionati dall'incendio del Dock della *West India* sono considerevoli.

Borsa di Parigi

Parigi, 5 aprile

	4	5
Rendita francese 3 % . .	70 92	70 90
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	53 10	52 85
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	417 —	417 —
Obbligaz. »	221 —	220 —
Ferrovie Romane	38 —	38 50
Obbligaz. »	95 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	138 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito Mobiliare francese	287 —	287 —

Inanimata.

Vienna, 5

Cambio su Londra 114 70

Londra, 5

Consolidati inglesi . . . . . — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 5 settembre

5 %	C. l.	57 15 d.	57 10
Id.	FC. l.	57 35 d.	57 32 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	79 50 d.	79 40
3 %	C. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 1/2 d.	82 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotte il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	163 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	242 — d.	240 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. l.	487 1/2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 3/4 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 3/4 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 17 1/2 - 20 fine sett.

Napoleone d'oro 21 63 — 21 60.

Borsa di Milano del 4 settembre

	Nom.	Pr. [illegible]
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 20 15
» » 5 % l. c.	— —	56 10 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1600 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	239 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	151 25 —
» Beni demaniali . .	440 —	— — —
» Città di Milano 1860	77 75	— — —

Borsa di Genova del 4 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 15	56 75
» » » f. m.	57 15	56 05
» in piccole partite cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	418 —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	437 —	437 —

Borsa di Torino del 4 settembre

Corso legale 57 25

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezze da L. 20 d'oro da L. 21 64 a L. 21 65

LA SALUTE

Stabilimento di Bagni Idroterapici e d'Acque Minerali a Cannobio (Lago Maggiore)

È APERTO SINO AL 1° OTTOBRE

Le Acque Minerali della SALUTE sono indicatissime per la *Renella, Dispepsia, Pirosi, Gastrite, Catarro della vescica, Affezioni croniche del fegato, Calcoli biliari, Affezioni del cuore, ecc.*

Dirett. Cav. BENIGNO - Dott. ZACCHEO.

Ai vantaggi di cui fu qui ricca la natura si fece concorrere tutto il confortabile richiesto in uno stabilimento di primo ordine, quindi Sale di conversazione, di lettura, di bigliardo, da pranzo. Orchestra e danza alla domenica. — Cucina eccellente — Vini squisiti — Omnibus agli arrivi dei piroscafi, ecc. ecc.

FOSSATI-BARBO' Dott. FERDINANDO, Direttore e Proprietario.

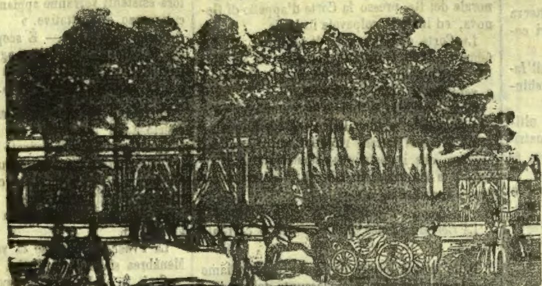
Pensione dalle L. 50 alle 60 per settimana il tutto compreso. — (Per più persone si fanno accordi)

GRANDE RISTORATORE E BIRRERIA CORNELIO

FIRENZE - PIAZZA DE'BONI, VICINO ALLA PIAZZA DEL DUOMO

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in luogo centrale ed a pochi passi della piazza del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è montato sul gusto del *gran caffè*



d' Italia alla Acquasola in Genova — Sfarzosa illuminazione di più di 130 fiamme, padiglione, getti d'acqua, *berceaux*, statue, fiori naturali ed artificiali e riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo Giardino un luogo veramente delizioso.

Tutte le sere dalle ore 8 alle 11 lo stabilimento *è rallegrato da uno scelto corpo di musica* che eseguisce variati pezzi. — Oltre a tutte le specialità di Birre, come *Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna*, servite in tazze, si tiene Birra in bottiglia, di *Baviera, Ungheria, Coira, Porter e Pale-Ale* a prezzi ridotti.

Lo stabilimento è provvisto altresì di un grande assortimento di *squisiti Vini si nazionali che esteri.*

Nel gran padiglione si può contemporaneamente dar da pranzo a più di 100 persone.

Prezzi discreti — Cucina alla Milanese — Servizio pronto e preciso

CAFFÈ e GELATI.

IL 16 SETTEMBRE 1868

AVRÀ LUOGO LA

OTTAVA ESTRAZIONE

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in **L. 10** e sarà concesso *gratis* per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta Estrazione.

PREZZO DEI VAGLIA RINNOVABILI LIRE UNA

I detentori di questi Vaglia potranno in seguito rinnovarli pagando trimestralmente lire **3** entro il 15 dicembre 1868, 15 marzo e 15 giugno 1869 (cioè lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive Estrazioni, venendo loro, nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 giugno 1869) cambiati i vaglia colle Obbligazioni definitive.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

I possessori dei Vaglia rinnovabili *emessi nella passata Estrazione*, per rinnovarli dovranno versare la rata trivestrale prima del 15 settembre b. v. a mani degl'incaricati dei quali ne fecero l'acquisto, e riceveranno in cambio i titoli nuovi per concorrere alla prossima Estrazione. La chiusura della vendita si fa il 15 settembre.

Quattro Estrazioni con premi di Lire

100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1000, ecc.

PREZZO DI OGNI OBBLIGAZIONE **LIRE 10.** — VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE — PREZZO DI UN VAGLIA **LIRE 1.**

Le sottocrizione e la vendita si fa in FIRENZE, dall' **Ufficio del Sindacato**, via Cavour, N° 9, p. terreno, e presso i sigg. **E. Fenzi e C, David Levi e C, Giovacchino Finzi e figli e Cassa Nazionale di Toscana**, e nelle altre città presso i RAPPRESENTANTI della SOCIETÀ del CREDITO IMMOB. dei COMUNI e delle PROVINCIE d'ITALIA e presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli.

SOCIETA' RUBATTINO

LINEA D'EGITTO

L'Amministrazione rende noto, che nell'intento di meglio favorire le relazioni dei varii porti italiani coll'Egitto e le Indie, ha determinato che i vapori diretti ad ALESSANDRIA tocchino una volta al mese a NAPOLI; e perciò a partire da questo giorno sarà osservato il seguente

ITINERARIO:

Il Vapore che parte al 2 del mese per **ALESSANDRIA e PORT-SAID** toccherà **Messina e Malta** — Quello che parte al 16 toccherà **Napoli e Messina** — E ciò tanto in andata quanto in ritorno.

Livorno, 1° settembre 1868.

L'Agente della Società, **S. Palau.**

DEI DISINFETTANTI

E LORO APPLICAZIONE ALL'IGIENE PUBBLICA E PRIVATA

Conservazione delle sostanze organiche e materie alimentari. Delle materie disinfettate impiegate come ingrassi dei terreni, per Alessandro Bizzari, chimico-farmacista e dottore in scienze naturali — Prezzo it. **L. 1** — Vendesi alle Libreria Cammelli, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e in Milano alla farmacia Rampazzini.

PILLOLE ANTIGONNOROICHE

del professor **PORTA**

USATE NELLE CLINICHE DI BERLINO

Specifico per la così detta *Goccetta e stringimenti uretrali* — Ogni scatola L. 2, con istruzione.

Dirigere le richieste contro vaglia postale diretto alla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. A Milano all'*Agenzia d'annunzi e commissioni della Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

UNE DAME FRANÇAISE de bonne famille parlant l'allemand et l'anglais, et comprenant l'itallien, désire une place de **Dame de compagnie** auprès d'une Dame où de demoiselles.

S'adresser au *Bureau de la Publicité Universelle*, Passage des Princes, Escalier B, à Paris.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vattelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi ha un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

QUARTIERI da affittare alla **Villa Liverani** fuori di Porta Pinti. Dirigersi al cancello della Villa.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

CALZOLERIA A VAPORE

DEPOSITI

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

N° 6 Lotti posti nella migliore situazione colla fronte verso la la Piazza-Giardino d'Azeglio.

Pel prezzo e condizioni rivolgersi all'ingegnere Mastella, via Melarancio, N° 2, piano secondo, Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Gotto, N. 1, Torino.

Elissiro Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani, Taricco, Comolli, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

È uscita la 4ª Dispensa

della nuova interessante pubblicazione periodica, settimanale illustrata

LUIGI NAPOLEONE

OVVERO

LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE

OPERA STORICO-ROMANTICA DELL'EPOCA E DELLA VITA

DI

NAPOLEONE III

di ERNESTO PITAWAL

Traduzione dall'Originale tedesco del Prof. F. MERISS

PROSPETTO

La presente opera è, sotto forma di **Romanzo**, la *Storia della gioventù fortunosa dell'attuale Imperatore dei Francesi*, la quale offre un'immagine affatto nuova dell'epoca sua, L'autore solleva il velo che copre peccati segreti e sconci vizi, per dimostarle quanto fossero fracide le basi del Primo Impero. Si presentano vivamente, nel racconto, le principesse della Casa Napoleonica, la dissoluta regina di Napoli, la duchessa di Lucca, la libertina Borghese e la bella regina d'Olanda, madre di Luigi Bonaparte, i bastardi Morny, Persigny, Walewsky, ecc. Nello sfondo del quadro ravvisiamo la putredine del regno francese, il vegliardo Luigi XVIII, i discendenti del decapitato Luigi XVI, la duchessa vendicatrice di Angoulème e Carlo X che, cacciato dal trono, muore in esilio, dopo essere sfuggito al carcere per debiti. Noi vediamo Luigi Filippo che, da maestro di scuola, diventa *re cittadino*; vediamo la galante duchessa di Berry dare al real figlio un fanciullo d'amore per fratello; la troviamo in abiti virili alla testa della Vandea insorta e nel carcere di Blaye. Non mancano personaggi stranieri — la regina d'Inghilterra accusata di druderia innanzi al Parlamento; il duca di Brunswick cacciato dal trono e mezzo matto; le vittime della politica Metternichiana in Italia, danno al quadro variati e vivi colori. Vediamo gli ordini segreti ed i cospiratori porgersi la mano per gettare la semente di una nuova e vasta rivoluzione; vediamo in azione uomini, come **Mazzini, Orsini, Garibaldi**; vediamo la rivoluzione operosa, i regicidi ed i fratelli della Morte, ed in mezzo a tutti questi personaggi, l'**uomo degli attentati**, il principe proscritto, il cospiratore in Italia, l'uomo di Strasburgo e Boulogne, il **fuggiasco di Ham — LUIGI NAPOLEONE** — La vita avventurosa di quest'uomo e la storia del come abbia imparato a conoscere **Eugenia di Montijo**, innalzata ad **Imperatrice dei Francesi**, è troppo ricca di episodi brillanti, perchè faccia d'uopo di molta fantasia per formarne un eroe da romanzo. Un'altra cosa ancora: l'attuale carnefice di Parigi è pronipote di colui che troncò la testa all'infelice Luigi XVI ed a Maria Antonietta. L'ufficio di carnefice è ereditario nella famiglia di Sanson; e l'autore potè così procacciarsi dei particolari interessanti, che trasmettonsi nella famiglia del boia di Parigi come notizie storiche. Sono questi intrecciati nel racconto a cui danno, insieme ad altri aneddoti attinti a comunicazioni private, un pregio speciale.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'Opera consterà di 60 **Dispense** *o* **Fascicoli** *in-8° grande, di pagine 16 cadauna, carta, carattere e formato simile al programma, ed illustrata da 60 incisioni in legno dei più interessanti soggetti del racconto. L'associazione è strettamente obbligatoria per intero.*

Ogni settimana *verrà pubblicato un fascicolo che si venderà anche separatamente senza obbligo di associazione, presso a tutti i Librai d'Italia e presso i venditori di giornali a* **Centesimi 10.**

L'abbuonamento *all'intera opera di 60 fascicoli, per l'Italia, costa* **L. 6**, *ed il pagamento potrà effettuarsi in due rate uguali anticipate da* **L. 3** *cadauna. Volendo pagare anticipatamente il prezzo dell'intera opera, invece di* **L. 6** *s'invierà solo* **L. 5 50.**

Per abbonarsi inviare veglia postale alla **Libreria Fratelli Simonetti,** *Milano, Via Bagutta, N. 14. L'associato riceverà franchi di posta i quattro fascicoli pubblicati, e così di seguito settimanalmente gli altri.*

Al termine dell'associazione gli abbonati riceveranno in DONO una elegante COPERTINA.

In **Firenze** *le Dispense si vendono presso* **Baccani Alessandro** *libraio.*

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

RICERCA DI UN ALLOGGIO. — Chi avesse da affittare un quartiere vuoto di 5 o 6 stanze, non molto lontano dalla metà di via S. Gallo, potrà rivolgersi alla Segreteria di questo Giornale per le opportune trattative

ARLECCHINO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

CON CARICATURE E RITRATTI

POLITICA, LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI, ECC.

È uscito il 1° numero il giorno 13 luglio.

Formato stragrande in quarto di 12 pagine, quattro delle quali illustrate, sia con caricature, sia con ritratti di celebri contemporanei.

Prezzi d'abbuonamento: un anno, L. **20**; un semestre, L. **11**; un trimestre, L. **6** — Pagamenti anticipati.

Si fa un'edizione speciale in carta soprafina — Prezzi d'abbuonamento: un anno, L. **40**; un semestre, L. **22**; un trimestre, L. **12**.

Indirizzare le domande d'abbuonamento alla Direzione del Giornale in Firenze, via Cavour, N° 11.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.